

Intervista

Ferruccio Calogero Noto crede nella forza del sindacato e invita i colleghi a seguirlo.

Pagine 6 e 7



Otto marzo, donne sulla Piazza federale

La storia della parità in Svizzera è ancora tutta da scrivere, soprattutto nei fatti. Le donne del movimento sindacale svizzero lo hanno ripetuto a chiare lettere lanciando anche il 14 giugno.

Pagina 3



Ritratto

Christian Kunz, attivista e conducente di bus parla dell'importanza del sindacato.

Pagina 16

Cassa pensione FFS: come il Consiglio degli Stati, anche il Consiglio nazionale dà il via libera

E ora arrivano i soldi

E' stata una lunga lotta, ma ne è valsa la pena: il Parlamento ha deciso di accordare 1,148 miliardi di franchi per il risanamento della Cassa pensioni delle FFS. Un traguardo ottenuto anche grazie alla pressione del SEV.

«Dal profilo politico, abbiamo ottenuto il massimo che in questo momento potevamo sperare» commenta il presidente del SEV Giorgio Tuti. Sebbene inizialmente si pensava che il Consiglio federale avrebbe fatto fronte integralmente ai propri obblighi, ben presto i venti contrari hanno mitigato tali speranze. Ma grazie allo impegno del SEV e di tutti i suoi membri, la maggioranza del Parlamento si è finalmente espressa a favore del contributo di risanamento. Un successo faticoso, ma un successo. Solo l'UDC ha risposto con un muro di no. I dettagli nel dossier.

Editoriale sulla colonna di destra
Dossier alle pagine 8, 9 e 10



Manifestazione del mese di settembre del 2009: un segnale forte alla classe politica.

Assemblea della sezione LPV Ticino

I macchinisti si fanno sentire



«Siamo determinati a difendere un mestiere che tanto amiamo, messo a dura prova da condizioni di lavoro sempre più dure». Il presidente della sezione LPV Ticino Massimo Piccioli ha messo in evidenza che la figura quasi mitica, ma sicuramente emblematica, dell'uomo in

testa al treno, sta lentamente cambiando in un senso problematico. Purtroppo. E i cambiamenti non sono finiti. Ma i macchinisti hanno deciso di farsi sentire, anche attraverso una petizione letteralmente plebiscitata attraverso un bottino di firme raccolto in tempo record. Il documento sarà consegnato a Berna.

A pagina 4

EDITORIALE

Circa due anni fa abbiamo cominciato a sensibilizzare i deputati del Consiglio Nazionale e degli Stati sul tema del risanamento della Cassa pensione delle FFS. Abbiamo illustrato le nostre argomentazioni, li abbiamo incontrati, abbiamo discusso con loro e abbiamo ripetutamente sottolineato che non volevamo un regalo, come quello fatto alle banche, bensì il riconoscimento di un debito nei confronti della Cassa pensione delle

«... e ora occhi puntati sulle elezioni federali»

Giorgio Tuti, presidente SEV

FFS. Abbiamo ricordato che pensionati e dipendenti - come pure la stessa azienda - hanno dato un grande contributo al risanamento e che ora spettava alla Confederazione far fronte ai propri obblighi. Lo scorso 7 marzo è giunto questo momento: anche il Nazionale, dopo la Camera alta, ha approvato un contributo di risanamento pari 1,148 miliardi. La nostra intensa attività di lobbying e il nostro grande impegno hanno permesso di raggiungere questo grande successo, anche se non abbiamo potuto ottenere una somma maggiore. Non posso non ringraziare colleghe e colleghi che hanno contribuito a raggiungere questo traguardo.

Nessun grazie, invece, ai membri dell'UDC, totalmente chiusi nei confronti del risanamento della Cassa pensione delle FFS. Care colleghe e cari colleghi, il prossimo ottobre ci saranno le elezioni federali. Anche noi saremo tra gli elettori. Siamo dunque chiamati a premiare quelle persone e quei partiti a cui stanno a cuore i trasporti pubblici, la sicurezza sociale, un forte servizio pubblico e il destino di lavoratori, lavoratrici e pensionati. In quell'occasione ci ricorderemo del voto sul risanamento della Cassa pensione FFS.

IN BREVE

GIAPPONE, IL SEV SOLIDALE

Le immagini del Giappone stanno sconvolgendo il mondo intero. I ferrovieri sono rimasti senza parole ascoltando i racconti di treni spezzati in due dalla furia delle acque. Il SEV ha trasmesso un messaggio di solidarietà alle Ferrovie giapponesi, in cui manifesta il proprio cordoglio e la propria vicinanza, soprattutto nei confronti dei colleghi del sindacato JREU (Japan Rail Workers Union). Il SEV si sente particolarmente toccato dalla tragedia, dal momento che l'autunno scorso aveva incontrato una delegazione di ferrovieri del Sol Levante.

BENZENE

L'esposizione al benzene è ancora troppo elevata in Svizzera. È questo il risultato dei test di misurazione effettuati dall'ATA (Associazione traffico e ambiente) in 8 città del paese. Il risultato è che l'esposizione a questa sostanza cancerogena è ancora alta, anche se solo in due casi superiore al limite europeo di 5 ug/m³. Il benzene è comunque dannoso per la salute anche in minime concentrazioni. Questi dati mostrano chiaramente che la strada verso una migliore qualità dell'aria è ancora lunga e che si debbono adottare ulteriori misure più efficaci.

SEDILI ALL'ASTA

Vecchi sedili di prima e seconda classe della BLS sono stati messi all'asta sul sito dell'iniziativa popolare sui trasporti pubblici. Il futuro acquirente dovrà recuperare i sedili presso la sede centrale dell'ATA. Ulteriori info sul sito: www.incarrozzaprego.ch.

SECURITRANS

La prima assemblea generale della sezione Securitrans ha avuto luogo nel mese di gennaio a Thun. Dopo la relazione del presidente Martin Roth, è stato eletto alla vice presidenza Urs Lacher. Nel corso dell'assemblea è intervenuto anche il segretario centrale Martin Allemann. Sul tappeto sono stati discussi i numerosi problemi legati alle condizioni di lavoro.

Elezioni tacite per molte commissioni del personale – Si vota soprattutto nella Divisione Infrastruttura

Cope: in alcuni casi sarà battaglia tra candidati

Qui e là troppo pochi candidati o appena il numero minimo, altrove un eccesso di candidature e pertanto si dovrà votare.

Ora che il termine per la presentazione delle candidature è trascorso, la commissione elettorale delle FFS ha raccolto e constatato formalmente l'esito della messa a concorso.

21 candidati per 18 posti

I sindacati, che si erano impegnati a cercare di evitare il confronto a livello di divisione, si sono attenuti all'impegno. Dopo un po' di tira e molla, che ha causato un eccesso di candidati in alcuni gruppi professionali, è stato possibile ottenere il rispetto dell'accordo, così che le candidature in eccesso sono state

ritirate. A livello di Divisione, solo per Infrastruttura si dovrà organizzare la votazione: ci sono infatti 18 posti da ricoprire, per i quali si sono annunciati 21 candidati.

Anche in superficie i posti nelle Cope dell'infrastruttura sono molto ambiti e quindi in molti posti si dovrà votare. La situazione è complicata per il fatto che in diversi servizi di un settore c'è il diritto ad avere un seggio.

Anche in alcuni servizi della Divisione viaggiatori si terrà un'elezione aperta, come pure in alcuni servizi centrali vi sono più candidati dei posti da occupare.

Preparare le elezioni

Per il SEV, il coordinamento del rinnovo delle Cope è stato affidato a Jürg Hurni, poiché il segretario Daniel Trollet è assente per malattia.

Stabilimenti industriali di Bellinzona, incontro della Deputazione ticinese alle Camere federali con le FFS

Officine, investimenti assicurati

Il lavoro svolto alle Officine di Bellinzona è riconosciuto dalla direzione delle FFS, secondo cui la produttività può essere ancora migliorata. Deciso di potenziare già nei prossimi mesi l'ufficio vendite.

Le Officine di Bellinzona stanno lavorando bene, in futuro non mancheranno i clienti. Dunque? Dunque con una serie di investimenti lo stabilimento industriale potrà diventare un importante centro di competenze. Questo in sintesi il contenuto dell'incontro avvenuto lunedì 7 marzo a Berna tra la deputazione ticinese alle Camere federali e una delegazione dei vertici delle FFS, guidata dallo stesso direttore generale Andreas Meyer. Presenti allo

incontro anche il responsabile Operating della Divisione viaggiatori, Thomas Brandt, che nel mese di febbraio aveva indirizzato ai lavoratori delle Officine una missiva per esprimere le inquietudini aziendali riguardo alla produttività dello stabilimento. Sollecitata dalla Deputazione ticinese alle Camere federali, presieduta dalla consigliera nazionale socialista Marina Carobbio Guscetti, la direzione delle FFS si è voluta rassicurante. Ha dichiarato, insomma, di «credere nello sviluppo delle Officine» e di essere pronta a ulteriori investimenti per il suo sviluppo a lungo termine, a partire dal potenziamento dell'ufficio vendite già nei prossimi mesi.

«La direzione delle FFS – ha commentato Carobbio Guscetti, molto vicina ai lavoratori e alle lavoratrici

INFO	
Tabella di marcia per l'elezione delle Cope	
18 marzo	i candidati saranno informati sull'elezione tacita o il ritiro
11 aprile	invio del materiale di voto
30 aprile	scadenza per la votazione (in seguito le schede devono essere inviate)
20 maggio	spoglio delle schede
30 maggio	comunicazione dei risultati

«Ora dobbiamo preparare la campagna e fornire le informazioni necessarie» nota Jürg Hurni. Sull'edizione di *contatto.sev* del 14 aprile saranno presentati i candidati del SEV, mentre già sul numero del 31 marzo si potranno indicarci membri eletti tacitamente.

La commissione elettorale ha deciso come procedere

laddove le Cope non saranno complete. Esse inizieranno a lavorare con i membri annunciati, senza attendere la messa a concorso dei posti rimasti inoccupati.

In giugno, i nuovi membri delle Cope verranno istruiti sui loro compiti e il primo luglio entreranno in carica.

Peter Moor

durante il mese dello sciopero – ha chiaramente detto di apprezzare il lavoro delle Officine, di credere nel loro sviluppo e di volersi investire ulteriormente. Il fatto stesso che l'azienda si sia presentata all'incontro con una folta delegazione presieduta dallo stesso Meyer, è un segnale positivo».

«Per noi era importante che la direzione riaffermasse chiaramente l'impegno preso. Ossia: realizzare quanto deciso dalla Tavola rotonda. Come deputazione – ha continuato la presidente – intendiamo mantenere una pressione costante sui vertici dell'azienda» per scongiurare qualsiasi tentativo di lasciare andare alla deriva le Officine per mancanza di investimenti. «Intendiamo incontrare i vertici aziendali a scadenze regolari, sicuramente già prima della fine dell'anno, dopo

il rinnovamento della deputazione con le elezioni federali». Per quanto riguarda la contestata produttività dello stabilimento, le FFS hanno promesso di migliorare la contabilità analitica e con essa la trasparenza dei costi delle Officine, così da poter fotografare in modo più oggettivo la situazione.

All'incontro ha partecipato anche il neodelegato del Consiglio di Stato a Berna Jörg De Bernardi, che ha rappresentato i ministri Marco Borradori e Laura Sadis assenti giustificati. In base alle dichiarazioni del delegato, emerge che i vertici delle FFS hanno anche espresso la disponibilità a partecipare con adeguati investimenti al progetto del polo tecnologico di Bellinzona prefigurato dallo studio della SUPSI e sponsorizzato dal Consiglio di Stato.

red

Il movimento femminile sulla Piazza federale per ricordare quanta strada occorre ancora fare per combattere le discriminazioni

La lista delle donne per la parità

In occasione dell'Otto marzo i sindacati svizzeri hanno lanciato un appello per una nuova giornata d'azione nazionale e di sciopero il 14 giugno. Rivendicano l'uguaglianza salariale, un aumento degli stipendi minimi, più asili nido, congedi paternità, misure per conciliare vita professionale e vita privata e una riduzione generale del tempo di lavoro.

Trent'anni dopo l'adozione dell'articolo costituzionale sull'uguaglianza e 20 anni dopo lo sciopero delle donne, le disparità fra uomo e donna – soprattutto quelle salariali – sono infatti ancora una realtà. Con il motto «Donne in movimento – La parità assolutamente» le donne dei sindacati svizzeri intendono porre al centro della attenzione la questione femminile e dare un impulso a favore del cambiamento. Il 14 giugno sarà dunque una giornata di azione che il movimento sindacale marcherà attraverso diverse iniziative. Nel corso di una conferenza stampa a Berna, lo scorso 8 marzo, le rappresentanti dei sindacati dell'USS hanno aperto il *cahier des doléances*. «Le discriminazioni salariali sono vietate da ben 15 anni, ma le differenze fra donne e uomini, stando alle statistiche, sono addirittura peggiorate dal 2006» ha sottolineato Corinne Schärer, responsabile della politica dell'uguaglianza in seno a UNIA.

La questione salariale

«Perché – si chiede – le donne dovrebbero accettare di guadagnare in media il 9,4% in meno se hanno la stessa formazione, la stessa funzione, la stessa posizione nella gerarchia e la stessa esperienza professionale? Le donne inoltre spesso lavorano in settori dove i salari sono scandalosamente bassi. An-

cora oggi oltre 280000 donne guadagnano meno di 4000 franchi al mese. L'introduzione di salari minimi, come chiesto dai sindacati, permetterebbe di aumentare i bassi redditi femminili e di compiere così un importante



Le donne del SEV ben visibili sulla Piazza federale per l'Otto marzo.

passo avanti verso l'uguaglianza.

Sulla necessità di combattere la discriminazione salariale ha insistito anche Theres Wüthrich, a nome di syndicom, il sindacato dei media e della comunicazione: «Occorre essere più determinati attraverso un regolare monitoraggio dei salari, in tutti i settori e in tutte le aziende. In questo senso è molto importante migliorare anche i contratti collettivi di lavoro».

Asili nido e congedi paternità

Ma non bastano le misure di lotta contro le discriminazioni dirette. Occorre anche permettere alle donne di poter continuare a lavorare e a restare sul mercato del lavoro. «Per poter conciliare vita familiare e professionale, bisogna destinare maggiori mezzi alla creazione di posti negli asili e asili nido», ha dichiarato Michela Bovolenta, del Sindacato dei servizi pubblici SSP-VPOD. «Nel 2010 in Svizzera mancavano 50000 posti nelle strutture per la cura dei bambini. I sindacati – ha sottolineato la sindacalista – chiedono anche di aumentare il congedo maternità a 18 settimane, di introdurre un congedo per i padri di 8 settimane e possibilità di congedi per occuparsi dei bimbi. La Svizzera infatti con

un congedo maternità di sole 14 settimane pagate all'80% è in coda alla classifica europea».

Lavoro di cura non remunerato

È necessaria anche una migliore ripartizione fra i sessi

dell'attività lucrativa e dei compiti non retribuiti, ha aggiunto Françoise Gehring, segretaria del SEV e presidente del gruppo donne USS Ticino e Moesa: «La cura dei figli, la cura dei familiari malati, il lavoro domestico: tutto questo è una questione soprattutto di donne. Poco importa se un lavoro di cura è retribuito o meno. Poco importa se le persone che ne beneficiano sono adulti o bambini. Il punto è il seguente: poiché sono principalmente le donne a svolgerlo, sono soprattutto loro a essere penalizzate».

«Che cosa significa essere penalizzate? Significa sostanzialmente fare i conti con ripercussioni negative a livello

di carriera professionale, di evoluzione salariale, di opportunità sul mercato del lavoro, di formazione, di protezione sociale, di cristallizzazione dei ruoli».

Conciliare famiglia e lavoro

La libertà di scelta nella ripartizione del lavoro tra donna e uomo resta quindi limitata. Ed è fonte di discriminazioni e disparità. «Se complessivamente, donne e uomini in età lavorativa prestano quasi lo stesso volume settimanale di lavoro – ha evidenziato la segretaria sindacale del SEV – la proporzione tra lavoro retribuito e lavoro non retribuito è invece molto diversa. Indipendentemente dalla loro situazione familiare, quasi tutti gli uomini esercitano un'attività professionale a tempo pieno, contrariamente alle donne».

Sappiamo bene che nella ripartizione del lavoro di cura

alle difficoltà di conciliare famiglia e lavoro e alle ambizioni personali e professionali. Una cosa è però lapalissiana: nella stragrande maggioranza sono le donne a fare un passo indietro sul piano professionale, riducendo il tempo di lavoro, se non addirittura abbandonando il mondo del lavoro (succede soprattutto in Ticino) per potersi occupare della famiglia. In alcuni casi si tratta di scelte consapevoli e ponderate, ma nella maggioranza dei casi si tratta di un'opzione imposta dalle contingenze.

Il prezzo che le donne devono pagare, non solo a livello personale ma in termini di parità, è davvero troppo alto. Sono perdenti in termini di reddito, in termini di carriera e di statuto sociale. Anche i datori di lavoro hanno la loro parte di responsabilità: la loro incapacità di mettere in valore il potenzia-



Il SEV sulla Piazza federale per l'Otto marzo. Da sinistra a destra Barbara Amsler, Françoise Gehring e Jris Piazzoli.

e dei lavori domestici fra donna e uomo, i fattori che entrano in gioco sono molteplici: basti pensare al reddito,

le delle donne, anche a livello di quadri, non è una fatalità. Cambiare è possibile.

red

SEV E USS CHIEDONO PIÙ TEMPO PER DONNE E UOMINI

Insieme al lavoro, insieme a casa. Una migliore ripartizione del lavoro non remunerato passa anche da una migliore possibilità di conciliare vita privata e vita professionale. Per questo il SEV, unitamente al movimento sindacale, chiede:

- Orari flessibili, tempi parziali qualificati e job-sharing per uomini e donne e a tutti i livelli; strutture di accoglienza per i figli e altri membri della famiglia. Solo così le donne possono avere le stesse opportunità degli uomini sul mercato del lavoro e reali possibilità di carriera. Solo in questo modo gli uomini che desiderano occuparsi della famiglia (e in base alle recenti

statistiche sono sempre di più) avranno la possibilità di farlo.

- Una riduzione generale del tempo di lavoro per donne e uomini per consentire una migliore conciliazione tra vita privata e vita professionale
- Il riconoscimento del valore del lavoro di cura non retribuito come una competenza preziosa utile anche sul mercato del lavoro. Solo in questo modo sarà possibile spezzare davvero questo circolo vizioso che si traduce in discriminazioni e disuguaglianze salariali. Le donne rappresentano un enorme potenziale per l'economia, è vero. Ma desiderano soprattutto non essere costrette a scegliere tra famiglia e lavoro. Chiedono, di diritto, un posto al sole.

Il presidente della sezione LPV Ticino Massimo Piccioli lancia un appello ai superiori affinché non si svilisca la professione

I macchinisti chiedono rispetto

La figura quasi mitica, ma sicuramente emblematica, dell'uomo in testa al treno, sta lentamente cambiando. Non per volere dei macchinisti, che pur non si sottraggono alle dinamiche dei cambiamenti, ma a causa di condizioni di lavoro sempre più pesanti.

Le parole del presidente della sezione LPV Ticino, Massimo Piccioli, sono state molto chiare. «Se continuerai a scrivere così – gli hanno detto i colleghi al termine della sua applauditissima relazione – al posto di presidente ti lasciamo ancora per un bel po'». Sì, perché in quelle parole i colleghi macchinisti si sono riconosciuti. «Le condizioni di lavoro e la sicurezza sono sicuramente peggiorate, da quando la produttività è praticamente diventata il faro delle FFS. Noi tutti viviamo sulla nostra pelle, e ogni giorno, gli effetti di questa nuova filosofia aziendale». Esordisce così Massimo Piccioli, facendo anche riferimento ai risultati di un sondaggio nazionale promosso dal SEV per la categoria dei macchinisti P-OP. Eloquenti i risultati: il morale dei macchinisti è sotto le scarpe, il grado di insoddisfazione è alle stelle. Mancanza di effettivi, problemi nella distribuzione dei turni, peggioramento dell'ambiente di lavoro sono tra i problemi più scottanti messi in evidenza dal sondaggio.

Condizioni di lavoro più dure

«Voi sapete meglio di me che percorrendo troppi chilometri la sicurezza viene meno. Non è solo la durata del lavoro ad appesantire la nostra giornata, ma come si lavora adesso: con tanto impegno e sempre più in orari estremi. Ciò che vorrei evidenziare e far capire ai nostri superiori – insiste il presidente dei macchinisti ticinesi – è che la pesantezza di una nostra ora di lavoro, cioè alla guida del treno, non è paragonabile a un'altra ora di lavoro (con tutto il rispetto per i colleghi che sono concentrati sul loro

posto di lavoro). Nelle nostre 41/42 ore settimanali ci sono sempre più turni massacranti. Anche negli anni passati le ore erano uguali, ma non erano così tante di guida continua. Certo si viaggiava, ma avevamo anche momenti di lavoro non così stressanti, non così impegnativi. E voi colleghi sapete perfettamente che cosa intendo dire».

Massimo Piccioli ha volutamente insistito sulla sicurezza: una rivendicazione che occorre sostenere con solide argomentazioni: perché solo parlando chiaro il messaggio può passare a livello di vertici. «A certe ore della notte o del mattino la stanchezza fisica incide inevitabilmente sull'aumento delle possibilità di sbagliare, anche se finora non è mai successo nulla di grave grazie al nostro grande impegno psichico e fisico e alla nostra grande professionalità. Ma tutto questo stress – sottolinea il macchinista – si accumula giorno dopo giorno, incide sul nostro umore, mette a dura prova la nostra resistenza».

Difendere la professione

Il quadro dipinto da Massimo Piccioli è uno di quelli con molte zone d'ombra su cui occorre fare luce. Tanta luce. Soprattutto per difendere una professione, quella del macchinista, che non ha solo alimentato pagine di letteratura e testi di canzoni, ma che ha fatto – e fa tuttora – la storia della ferrovia svizzera, contribuendo al suo successo. «Vorrei tanto far capire ai nostri superiori quanto mi rode dentro. Vorrei tanto che fossimo in grado (e certo uniti lo saremo) di fare qualcosa per ridare umanità a questa nostra professione che tanto amiamo. Vorrei che i nostri superiori – sottolinea Piccioli – la smettessero di approfittare di questa nostra passione e di questo nostro attaccamento, che dovrebbero mettere in valore invece di mortificare come stanno facendo ora. È ora che questo messaggio cominci a circolare». Un appello alla ragione e un grido del cuore, i suoi, totalmente condivisi dai suoi colleghi. E



Il presidente Massimo Piccioli (al centro) consegna a Walter Soldini (a sinistra) l'omaggio della LPV Ticino.

c'è da scommettere che queste parole non rimarranno lettera morta. La categoria in Ticino è molto unita e molto attiva.

Petizione plebiscitata

Lo ha fatto notare lo stesso presidente, ricordando alcune importanti iniziative tra le quali la petizione lanciata alla fine dello scorso anno. Firmata da oltre 140 macchinisti – quasi un plebiscito – formula una serie di rivendicazioni a salvaguardia delle condizioni di lavoro dei

macchinisti della Divisione Viaggiatori e in relazione alla future opportunità di lavoro e di formazione. Il successo della petizione, ottenuto anche grazie all'impegno del vicepresidente sezione Thomas Giedemann, rispecchia le preoccupazioni dei macchinisti, pronti a lottare per se stessi, ma anche per gli altri, «perché – come ha fatto notare il presidente Piccioli – ogni anello della ferrovia è importante, soprattutto a livello sindacale. Un sindacato è davvero forte quando esiste

la solidarietà tra diverse categorie». La petizione sarà consegnata a Berna nel corso del mese di aprile poiché i macchinisti non solo chiedono, ma desiderano anche avere delle risposte chiare. Dopo le parole di lotta, quelle di ringraziamento, e di commiato, per un collega, come Walter Soldini, che nei ricordi rimarrà sempre in testa al treno, anche se da adesso penserà a godersi la pensione. Esattamente come il collega Giuseppe Borga.

Françoise Gehring

AMARCORD: QUANDO I MACCHINISTI ERANO CONSIDERATI

Costante Garbani, macchinista FFS, classe 1914. *L'ex macchinista ci scrive una lettera, di cui riportiamo ampi stralci. Una testimonianza, la sua, che conferma quanto in passato la figura del macchinista fosse rispettata e corrobora quanto affermato dal presidente della sezione LPV Ticino Massimo Piccioli sull'attuale mortificazione della professione.*

«Il 17 giugno 1969 dovevo fare il treno diretto N. 97 da Lucerna a Bellinzona e mentre stavo uscendo dal deposito l'operaio della rimessa mi consegnò una sedia come quelle che abbiamo noi in cabina. Siccome Lucerna è una stazione di testa, io ero al segnale aspettando il treno da Basilea per andare in coda, nel frattempo avevo pulito bene tutta la cabina e meditavo su chi poteva arrivare a salire con me. Ad ogni modo mi ero già preparato molto bene. Arrivato il treno da Basilea sono andato in coda per fare, come si dice in gergo, la testa al treno 97 Lucerna-Chiasso (...). A 7 minuti dalla partenza vedo dalla coda del treno che arrivano 4 signori ben vestiti e quando furono vicini riconobbi il nostro direttore signor Zwinggi. Presi allora uno straccio nuovo e ripulii le sbarre della scala che erano già state pulite prima. In cabina il nostro direttore mi presenta il direttore delle ferrovie germaniche, il direttore e il vice-direttore delle ferrovie giapponesi. Nel frattempo io ho offerto una sigaretta e tutti l'hanno fumata. L'unica

in tutto il tragitto. All'orario preciso viene data la partenza. Il nostro direttore aveva distribuito agli ospiti il libretto d'orario come il mio. Visto la particolarità e il calibro delle persone a bordo, ho pensato che in questa circostanza il mio lavoro era doppiamente pesante del normale, però ne valeva la pena. Siccome gli orologi della ferrovia scattano minuto per minuto, passando due secondi prima era come essere in anticipo di un minuto, allora con un po' di furberia cercavo di passare 2 secondi in ritardo così da arrivare a 30/50 m dalla stazione e vedere la lancetta che scattava sul minuto preciso in perfetto orari. Per attirare l'attenzione su questo aspetto annunciavo sempre l'ora di transit. Parlavo il vero tedesco con il direttore germanico e lui traduceva in inglese per i giapponesi. Ogni tanto guardavo il nostro direttore generale e vedevo che tra gli occhiali e l'angolo dell'occhio sinistro c'era una goccia, era una lacrima di felicità per il lavoro che eseguivo con precisione. Ho eseguito 5 fermate, una più bella dell'altra, preciso come un «omega» svizzero. Attiravo l'attenzione degli ospiti quando c'era qualcosa di bello da vedere (...). Per me è stato come lavorare il doppio, però in cambio ero molto soddisfatto di avere dimostrato la precisione delle ferrovie svizzere. A Bellinzona il nostro direttore mi strinse la mano non lasciandomi più andare dalla contentezza per la bella figura che gli ho fatto fare».

Convegno del settore ferroviario VPT a Olten

Esami quinquennali

Quest'anno, il convegno VPT ha approfondito vari aspetti legati agli esami periodici.

L'ordinanza sulle attività di sicurezza in ambito ferroviario, entrata in vigore un anno fa, ha portato diversi aspetti nuovi che riguardano la direzione del traffico ferroviario, la preparazione dei treni e la sicurezza dei cantieri. Il personale viaggiante resta però l'unica categoria a dover conseguire una licenza e a doverla rinnovare ad intervalli regolari.

Una patente come per la strada

I due relatori, Markus Beer dell'ufficio federale dei trasporti UFT e Peter Eilinger, perito esaminatore per il personale treno delle BLS, hanno illustrato le modalità per il conseguimento della licenza e per sottoporsi agli esami periodici.

Il procedimento ricalca quello applicato per il traffico stradale: l'azienda che vuole impiegare un macchinista o un accompagnatore treno, deve dapprima sottoporlo a verifiche attitudinali ed in seguito ordinare una licenza per la formazione, al termine della quale vengono svolti esami teorici e pratici per ottenere la licenza definitiva. In



Il perito esaminatore BLS Peter Eilinger e l'esperto UFT Markus Beer.

caso di bocciatura, gli esami possono essere ripetuti una volta. Se l'esito è ancora negativo, bisogna riaffrontare tutta la prassi dall'inizio, dopo un periodo d'attesa di due anni.

Oltre alla licenza emessa dall'UFT, l'azienda deve rilasciare un'attestazione sulle conoscenze della rete e ogni cinque anni bisogna sottoporsi ad un esame per dimostrare il mantenimento delle conoscenze.

Sostegno delle aziende

La vicepresidente del SEV Barbara Spalinger ha dal canto suo ribadito l'esigenza del sostegno delle aziende ai collaboratori di lunga data che non riescono a superare gli

esami periodici. La discussione ha poi toccato diversi aspetti, come l'impossibilità di operare discriminazioni, per esempio da parte delle FPS, su chi può percorrere la propria rete, purché in possesso della licenza, oppure sulla necessità di sottoporre anche i capimovimento a queste procedure di esame. Tutti hanno infatti riconosciuto che ciò permetterebbe di rivalutare la professione, grazie ad un miglioramento della formazione. A questo scopo, si sta verificando la possibilità di far riconoscere la formazione di macchinista all'ufficio federale della formazione professionale.

Peter Moor

IL COLORE DEI SOLDI

DI FABRIZIO FAZIOLI

Magre consolazioni

È già abbastanza difficile essere giovani e prendere decisioni sul proprio futuro. Nell'attuale panorama di prospettive più che mai confuse, immaginare cosa potrà capitare all'occupazione fra dieci o vent'anni è diventato del tutto casuale. Ai ragazzi di oggi viene semplicemente detto che la probabilità di restare disoccupati senza un titolo di studio è almeno del doppio superiore nei confronti di chi studia, specie in un periodo di crisi. E allora via a intraprendere ogni ordine di scuola e a prolungare il più possibile il curriculum di formazione. Lo si osserva in grande stile negli Stati Uniti che hanno raggiunto nel 2009 un record storico di laureati (oltre il 70%), ciò che denota perlomeno la voglia di investire in sé stessi, in attesa di tempi migliori. Ma è poi sicuro che un mondo di laureati offrirà migliori garanzie occupazionali? Chissà se non sia giunta l'ora di ripensare una diversa ripartizione e composizione del lavoro, così come il grande economista Keynes già l'aveva immaginata esattamente ottant'anni fa in una famosa conferenza rivolta a degli ipotetici nipoti. Ma qui il discorso ci porterebbe troppo lontano. In Italia sta invece avvenendo il fenomeno contrario: i giovani non hanno più alcuna fiducia nella ripresa né nel valore di investire in sé stessi, le iscrizioni calano drasticamente, gli insuccessi aumentano, così come il precariato, condito da un generale degrado scolastico, dal gusto piuttosto amaro e sconsolato. Al di là dell'aspetto occupazionale e carrierista, l'istruzione resta certamente un valore comunque indiscusso, una specie di linfa necessaria per il futuro di ognuno. Questo in ogni caso. In un mondo sempre più qualificato studiare è necessario più che mai, non solo per la professione che si farà da grande, ma per posizionarsi in una società sempre più complessa, in continuo e preoccupante deficit democratico. In un ambiente sociale più che mai incerto, le persone senza conoscenza non possono avere un futuro dignitoso. Purtroppo in Italia il quadro che sta emergendo è quello di una generazione senza direzione, senza guida, senza fiducia nel futuro appunto, votata al qualunquismo. Guai se il fenomeno si generalizzasse a tutta l'Europa. La rinuncia più o meno forzata di molti giovani è una sconfitta per tutti noi.

INFO

Bruno Müller nuovo presidente

Il convegno del settore ha dovuto eleggere un nuovo presidente, per sostituire Jean-François Milani, che lo stesso giorno ha iniziato il suo nuovo lavoro presso

l'ufficio invalidità del canton Giura. È stato eletto Bruno Müller, macchinista delle SOB e membro di comitato centrale, mentre René Tschantz, capostazione di Ponts-de

Martel rappresenterà la Romandia in seno al comitato, completato con Michel Jaberg, che lavora alle officine BLS di Bönigen.



Il nuovo comitato: Michel Jaberg, il presidente Werner Müller, René Tschantz e Calogero Ferruccio Noto.





” Con il mio comitato facciamo il possibile per essere sulla stessa lunghezza d'onda della base, a cui vogliamo essere vicini. È forse la ragione del nostro successo. “

Ferruccio Noto

Ferruccio Noto presiede la sezione VPT Servizi ferroviari, sezione che in cinque anni ha quintuplicato il numero dei propri membri

Ristorazione ferroviaria «Colleghi, indignatevi!»

Quando era stata creata nella primavera del 2006, la sezione VPT Servizi ferroviari aveva circa 60 membri. A fine 2010 ha raggiunto quota 345. È la sezione del SEV che ha registrato la più forte crescita. Gli affiliati e le affiliate della sezione lavorano principalmente nella ristorazione ferroviaria, settore della ferrovia dove i salari sono più bassi.

contatto.sev: Come spieghi il successo delle adesioni alla tua sezione?

Ferruccio Noto: Con il mio comitato facciamo il possibile per essere sulla stessa lunghezza d'onda della base, a cui vogliamo essere vicini. È forse la ra-

gione del nostro successo. In ogni caso sento che apprezzano questa prossimità, sia con il nostro comitato, sia con i due segretari sindacali di riferimento del SEV: Regula Bieri a Zurigo e Peter Peyer a Coira. Penso di essere riuscito, con i colleghi, a creare un clima di fiducia nei confronti della nostra organizzazione sindacale.

Quali sono gli argomenti impiegati per convincere le persone ad aderire al SEV?

Spiego loro che quanto è stato ottenuto a livello salariale e sociale non è caduto dal cielo, ma è frutto unicamente del nostro lavoro sindacale. Capiscono perfettamente che più siamo numerosi, più siamo forti.

Parlaci della tua sezione, quella dei Servizi ferroviari.

La nostra sezione somiglia piuttosto a una sottofederazione. Copre il territorio elvetico e va persino oltre, dal momento che un membro su cinque è frontaliero. La quasi totalità dei nostri membri lavora nella ristorazione ferroviaria, ma in quattro aziende diverse: elvetino, RailGourmino, DB Autozug, DB Reise & Touristik. Come dappertutto in Svizzera nel settore della ristorazione, la proporzione di lavoratori e lavoratrici stranieri è molto elevata. I

tre quarti degli affiliati alla nostra sezione non sono di nazionalità svizzera.

L'anno scorso le FFS hanno messo fine ai propri collegamenti notturni che erano serviti da elvetico. Che cosa pensi di questa decisione?

Si tratta di una decisione deplorabile e insensata visto i problemi di traffico verso l'Italia con le composizioni ETR (ex Cisalpino). Grazie al nostro buon grado di sindacalizzazione, siamo fortunatamente riusciti a salvare posti di lavoro; i miei colleghi ed io - impiegati sui treni di notte - sia-

” La protezione dei nostri frontalieri rappresenta anche uno strumento per difendere e migliorare le condizioni di lavoro e i salari dei lavoratori e delle lavoratrici residenti in Svizzera. “

mo praticamente stati tutti assunti nella ristorazione ferroviaria, sempre presso elvetico. Nella nostra sezione a lavorare sui treni di notte sono rimasti solo alcuni membri impiegati presso DB Autozug, una filiale della Deutsche Bahn. I miei colleghi devono cumulare due mestieri: sono stewards sui wagons-lits e servono da bere e da mangiare su quegli stessi treni che vanno e vengono tra la Svizzera e il nord dell'Europa.

Un membro su cinque della tua sezione è frontaliero. Occorre un inquadramento sindacale particolare?

Per i frontalieri è indispensabile poter contare sull'appoggio del sindacato. Devono essere difesi contro la concorrenza di certe aziende, pronte ad assumere lavoratori e lavoratrici provenienti da orizzonti ancora più lontani, a condizioni salariali e sociali meno buone rispetto a quelle dei nostri attuali frontalieri. La protezione dei nostri frontalieri rappresenta anche uno strumento per difendere e migliorare le condizioni

Lottare contro questa pernicioso spirale del dumping salariale generato dalla liberalizzazione.

A parte il lavoro con i frontalieri, quali sono gli obiettivi della tua sezione per il 2011?

Ci stiamo preparando al rinnovo del Contratto collettivo di lavoro della elvetico, per il quale stiamo valutando e formulando una serie di rivendicazioni.

Quali?

Vogliamo che vengano fissate chiare regole nella pianificazione del tempo di lavoro e chiediamo l'introduzione di un sistema salariale. Sono le nostre due rivendicazioni principali. Ma, evidentemente, ce ne sono altre come, per esempio, il diritto alle facilitazioni di viaggio per il personale (FVP), il riconoscimento dei profili professionali, una regolamentazione contro il numero eccessivo di personale ausiliario, ecc.

E nelle altre aziende?

In seno a RailGourmino, ci piacerebbe avere più membri. Ci aiuterebbe a ottenere migliori salari e un migliore contratto collettivo di lavoro. Ma presso RailGourmino è difficile inserirsi, dal momento che il 50% del persona è stagionale. Nelle due aziende appartenenti

BIO

Ferruccio Calogero Noto è nato il 19 ottobre 1965 a Zurigo. È cresciuto un po' a Zurigo, un po' in Sicilia e a Milano. Dopo gli studi in Scienze politiche a Milano, nel 1998 ha cominciato a lavorare come steward sui treni di notte. Fino alla fine dell'anno scorso ha lavorato sugli ultimi treni di notte elvetico (le FFS hanno deciso di sopprimere questo servizio in occasione del cambiamento di orario). Attualmente beneficia di un congedo sabbatico non pagato di qualche mese per dedicarsi alla propria formazione e per essere vicino a sua moglie e ai suoi due figli, di 11 e 3 anni. Come la maggior parte degli steward elvetico operativi sui treni di notte, Ferruccio ha potuto conservare il proprio impiego a elvetico, a condizione di lavorare per il settore della ristorazione ferroviaria. Vive a Preonzo, vicino a Bellinzona.

INTERVISTA



” Presso elvetino i salari di base partono da 3615 franchi al mese (per 42 ore di lavoro settimanali), presso RailGourmino sono 3300 franchi mentre per le due società legate alla Deutsche Bahn 3200 franchi mensili. Inutile dire che siamo molto interessati all’iniziativa dell’USS e che saremo sicuramente molto attivi nella raccolta delle firme. “

Ferruccio Noto

alla DB cerchiamo, per ora, di aumentare il numero dei nostri membri per poter offrire loro un’efficace protezione sindacale e per gettare le basi al fine di dare vita ad un contratto collettivo di lavoro.

L’USS ha lanciato l’iniziativa popolare che chiede l’introduzione

di un salario minimo legale di 3800 franchi lordi al mese per una settimana di 40 ore e di 4000 franchi mensili per la settimana di 42 ore lavorative. Quali sono i salari minimi nel settore della ristorazione ferroviaria?

Presso elvetino i salari di base partono da 3615 franchi al mese (per 42 ore di

lavoro settimanali), presso RailGourmino sono 3300 franchi mentre per le due società legate alla Deutsche Bahn 3200 franchi mensili. Inutile dire che siamo molto interessati all’iniziativa dell’USS e che saremo sicuramente molto attivi nella raccolta delle firme.

Quali sono i principali problemi che riscontri tra i membri della ristorazione ferroviaria?

Riceviamo un sacco di lamentele e di conseguenza un sacco di richieste rivolte al SEV affinché reagisca contro misure disciplinari ingiuste, contro turni di servizio troppo lunghi e senza pause, contro sistemi di controllo severi e poco trasparenti, senza parlare dei salari che sono stagnanti da parecchio tempo. Ma ciò che ferisce la maggior parte dei miei colleghi, è il fatto di essere spesso nell’impossibilità di poter compiere correttamente il proprio lavoro a causa di un equipaggiamento in cattivo stato. È la mancanza di rispetto nei loro confronti da parte della gerarchia. Sono fattori che pesano sulle condizioni di lavoro.

Che cosa dici ai membri della sezione VPT Servizi ferroviari che sono confrontati con queste difficoltà sul posto di lavoro?

Prendo in prestito le parole di Stéphane Hessel*: «Indignatevi». Non lasciatevi maltrattare e mancare di rispetto. Credete nella forza del sindacato. In fondo a loro stessi, i miei colleghi sanno di valere di più di quanto i superiori, o anche alcuni clienti, vogliono far loro credere. Con il sindacato possono sperare di essere meglio rispettati e meglio tutelati nella difesa dei loro diritti. Così possono fare valere la loro dignità.

Alberto Cherubini/frg

*Diplomatico, politico e scrittore. Autore del pamphlet «Indignatevi!», di grande successo.

1 SECTION POUR 4 ENTREPRISES

Née en 2006 de la fusion des sections VPT Trains de nuit et VPT Elvetino, la section VPT Services ferroviaires a atteint un degré d’organisation chez elvetino de 30 %, chez RailGourmino swissAlps de 25 %, tandis que chez DB Autozug (City Night Line) et DB Reise & Touristik Suisse moins de 10 % des employés sont syndiqués. Dans ses rangs, la section Services ferroviaires compte également 24 retraités et 15 membres externes. Au total, la section comptait au 31 décembre 2010 exactement 345 membres, contre 255 membres fin 2009. Lors de sa fondation au printemps 2006, la section démarrait avec 60 membres! En Suisse,

quelque 1300 personnes travaillent dans le secteur de la restauration ferroviaire, toutes compagnies confondues.

Composition du comité

Le comité de la section VPT Services ferroviaires est formé de: Ferruccio Noto, président; Eleonora Wüthrich, vice-présidente; Jean-François Stern, caissier; Abdul Baldé, Roberto Mattiello et Lutz Karger, elvetino; Mijo Maric, RailGourmino; Daniel Schaltegger, DB Autozug; Isidor Schwitler, représentant des retraités.

La section cherche un membre elvetino des dépôts de Genève ou Lausanne, ainsi qu’un membre de la DB Reise & Touristik pour siéger au sein du comité.



“I dipendenti delle FFS versano un contributo superiore alla media, per rendite inferiori alla media, se raffrontate al salario.”

Eveline Widmer-Schlumpf, consigliera federale

1 miliardo e 148 milioni dalla Confederazione alla Cassa Pensione delle FFS

Appena una boccata d'ossigeno

Con i voti contrari di quasi tutta l'UDC e di alcuni PPD, il Nazionale ha accettato di accordare alla Cassa pensioni delle FFS un contributo federale. Non basta a completare il risanamento, ma è un passo nella giusta direzione.

Al Consiglio degli Stati la proposta non ha incontrato alcuna opposizione, ma al Nazionale il clima era molto più rigido. Già durante i lavori della sua commissione si sono levate voci contrarie a qualsiasi aiuto federale alla cassa pensione. E nel dibattito nel plenum, queste voci si sono sentite ancora più forte: l'UDC ha proposto la non entrata in materia, ciò che avrebbe chiuso la discussione prima ancora di iniziare, ed ha incentrato la sua critica su una visione fondamentale diversa della questione. La cassa stessa sarebbe causa del suo male, a seguito di errori negli investimenti, e

avrebbe favorito il personale. Toni Bortoluzzi, il tenore zurighese dell'UDC, ha polemizzato con domande provocatorie a proposito della riduzione dei contributi, decisa dalla cassa in contropartita all'innalzamento dell'età di pensionamento e per alleviare un po' il peso del contributo di risanamento.

Posizione chiara del Consiglio federale

La ministra delle finanze Eveline Widmer-Schlumpf ha sostenuto decisamente la proposta. Secondo lei, lasciare alle prossime generazioni la copertura del buco della cassa pensione sarebbe un

grave errore, perché prima o poi qualcuno deve farvi fronte, anche perché FFS e personale già si assumono la loro parte. Inoltre, la cassa è ben amministrata e gestisce con profitto i suoi investimenti.

La consigliera federale ha aggiunto che si sono pure studiate alternative, come ad esempio una cassa chiusa per i soli pensionati, oppure una procedura con un grado di copertura ridotto, ma in entrambi i casi ci potevano essere conseguenze incerte e probabilmente costi più elevati.

Sostegno è giunto da tutti gli altri partiti. La consigliera nazionale socialista Bea Heim

ha parlato dell'ansia che avverte fra gli interessati della sua regione, Olten, e Edith Graf-Lischer, che ha dapprima chiarito il suo interesse per il problema, lavorando al SEV, ha aggiunto che si tratta di un semplice ombrello per il personale e non un paracadute d'oro.

Molto differenziata è stata l'importanza data dai vari partiti a questa trattanda: socialisti e verdi hanno ripartito il tempo a loro disposizione su tre oratori ciascuno, per poter illustrare compiutamente i loro argomenti, mentre l'UDC ha messo in campo i suoi pezzi grossi. Per il PPD ha parlato la quasi sconosciuta argoviese Esther Egger e il PLR ha mandato alla tribuna solo Fabio Abate.

Votazione determinante

La votazione più importante è stata quella sull'entrata in materia, accettata con 124 voti contro 45 e 13 astensioni (per i particolari v. riquadro). In votazione finale i sì sono stati 132, i no 42 e 7 gli astenuti. Curioso il comportamento del liberale zurighese Markus Hutter: alla tribuna ha appoggiato la proposta, ma in votazione si è astenuto...

Peter Moor

ECCO COME HANNO VOTATO I CONSIGLIERI NAZIONALI SULLA CASSA PENSIONI FFS

Gr.	Gruppo parlamentare:	Marie-Thérèse	Weber-Gobet	V	FR	Si	Eric	Nussbaumer	PS	BL	Si
V	Verdi	Antonio	Hodgers	V	GE	Si	Beat	Jans	PS	BS	Si
PS	Partito socialista	Ueli	Leuenberger	V	GE	Si	Silvia	Schenker	PS	BS	Si
CEG	Partito popolare democratico,	Louis	Schelbert	V	LU	Si	Christian	Levrat	PS	FR	Si
	Partito Evangelico,	Francine	John-Calame	V	NE	Si	Jean-François	Steiert	PS	FR	Si
	Partito dei Verdi Liberali	Yvonne	Gilli	V	SG	Si	Jean-Charles	Rielle	PS	GE	Si
PBD	Partito borghese democratico	Brigit	Wyss	V	SO	Si	Maria	Roth-Bernasconi	PS	GE	Si
PLR	Partito liberale radicale	Daniel	Brélaz	V	VD	Si	Carlo	Sommaruga	PS	GE	Si
UDC	Unione democratica di centro	Adèle	Thorens Goumaz	V	VD	Si	Andrea	Hämmerle	PS	GR	Si
-	Senza gruppo	Christian	van Singer	V	VD	Si	Jean-Claude	Rennwald	PS	JU	Si
		Josef	Zisyadis	V	VD	Si	Prisca	Birrer-Heimo	PS	LU	Si
Voto:		Josef	Lang	V	ZG	Si	Jacques-André	Maire	PS	NE	Si
Si	ha votato per l'entrata in materia	Marlies	Bänziger	V	ZH	Si	Hildegard	Fässler-Osterwalder	PS	SG	Si
No	ha votato contro l'entrata in materia	Bastien	Girod	V	ZH	Si	Paul	Rechsteiner	PS	SG	Si
ast.	era presente, ma si è astenuto/a	Katharina	Prelicz-Huber	V	ZH	Si	Hans-Jürg	Fehr	PS	SH	Si
ass.	assente al momento del voto	Daniel	Vischer	V	ZH	Si	Bea	Heim	PS	SO	Si
P	presidente del Consiglio, non vota	Pascale	Bruderer Wyss	PS	AG	Si	Andy	Tschümperlin	PS	SZ	Si
		Max	Chopard-Acklin	PS	AG	Si	Edith	Graf-Litscher	PS	TG	Si
		Doris	Stump	PS	AG	Si	Marina	Carobbio Guscetti	PS	TI	Si
		Evi	Allemann	PS	BE	Si	Fabio	Pedrina	PS	TI	Si
		André	Daguet	PS	BE	Si	Josiane	Aubert	PS	VD	Si
		Margret	Kiener Nellen	PS	BE	Si	Ada	Marra	PS	VD	Si
		Hans	Stöckli	PS	BE	Si	Roger	Nordmann	PS	VD	Si
		Ursula	Wyss	PS	BE	ass.	Eric	Voruz	PS	VD	Si
		Susanne	Leutenegger Oberholzer	PS	BL	Si	Stéphane	Rossini	PS	VS	Si

DOSSIER



parlament.ch

Alla fine, 132 consiglieri nazionali hanno approvato il contributo al risanamento della cassa pensioni FFS

Nome	Cognome	Gr.	Can.	Voto	Reto	Wehrli	CEG	SZ	Si	Pierre	Triponoz	PLR	BE	Si
Jacqueline	Fehr	PS	ZH	Si	Brigitte	Häberli-Koller	CEG	TG	Si	Christian	Wasserfallen	PLR	BE	Si
Mario	Fehr	PS	ZH	ass.	Meinrado	Robbiani	CEG	TI	Si	Hans Rudolf	Gysin	PLR	BL	ass.
Chantal	Galladé	PS	ZH	Si	Chiara	Simoneschi-Cortesi	CEG	TI	ass.	Peter	Malama	PLR	BS	ass.
Christine	Goll	PS	ZH	Si	Jacques	Neiryneck	CEG	VD	Si	Jacques	Bourgeois	PLR	FR	Si
Andreas	Gross	PS	ZH	Si	Viola	Amherd	CEG	VS	Si	Martine	Brunschwig Graf	PLR	GE	Si
Daniel	Jositsch	PS	ZH	Si	Christophe	Darbellay	CEG	VS	Si	Hugues	Hiltbold	PLR	GE	Si
Anita	Thanei	PS	ZH	Si	Paul-André	Roux	CEG	VS	Si	Christian	Lüscher	PLR	GE	ast.
Ricardo	Lumengo	-	BE	Si	Roberto	Schmidt	CEG	VS	Si	Tarzusius	Caviezel	PLR	GR	Si
Esther	Egger-Wyss	CEG	AG	Si	Gerhard	Pfister	CEG	ZG	ast.	Otto	Ineichen	PLR	LU	Si
Ruth	Humbel	CEG	AG	Si	Martin	Bäumle	CEG	ZH	ass.	Georges	Theiler	PLR	LU	ast.
Markus	Zemp	CEG	AG	No	Urs	Hany	CEG	ZH	Si	Laurent	Favre	PLR	NE	Si
Arthur	Loepfe	CEG	AI	No	Maja	Ingold	CEG	ZH	Si	Sylvie	Perrinjaquet	PLR	NE	Si
Norbert	Hochreutener	CEG	BE	Si	Tiana Angelina	Moser	CEG	ZH	Si	Edi	Engelberger	PLR	NW	Si
Marianne	Streiff-Feller	CEG	BE	Si	Kathy	Riklin	CEG	ZH	Si	Walter	Müller	PLR	SG	Si
Elisabeth	Schneider-Schneiter	CEG	BL	Si	Barbara	Schmid-Federer	CEG	ZH	Si	Kurt	Fluri	PLR	SO	ass.
Dominique	de Buman	CEG	FR	Si	Thomas	Weibel	CEG	ZH	Si	Werner	Messmer	PLR	TG	ass.
Thérèse	Meyer-Kaelin	CEG	FR	Si	Hans	Grunder	PBD	BE	Si	Fabio	Abate	PLR	TI	Si
Luc	Barthassat	CEG	GE	Si	Ursula	Haller Vannini	PBD	BE	Si	Ignazio	Cassis	PLR	TI	Si
Sep	Cathomas	CEG	GR	Si	Martin	Landolt	PBD	GL	Si	Fulvio	Pelli	PLR	TI	Si
Ida	Glanzmann-Hunkeler	CEG	LU	ass.	Brigitta M.	Gadient	PBD	GR	Si	Gabi	Huber	PLR	UR	Si
Ruedi	Lustenberger	CEG	LU	Si	Hansjörg	Hassler	PBD	GR	Si	Charles	Favre	PLR	VD	Si
Pius	Segmüller	CEG	LU	Si	Corina	Eichenberger-Walther	PLR	AG	Si	Olivier	Français	PLR	VD	Si
Jakob	Büchler	CEG	SG	ast.	Philipp	Müller	PLR	AG	ass.	Isabelle	Moret	PLR	VD	ass.
Lucrezia	Meier-Schatz	CEG	SG	Si	Marianne	Kleiner	PLR	AR	Si	Claude	Ruey	PLR	VD	Si
Elvira	Bader	CEG	SO	Si	Peter	Flück	PLR	BE	Si					
Pirmin	Bischof	CEG	SO	Si	Christa	Markwalder	PLR	BE	Si					

Continua a pagina 10

CASSA PENSIONE: QUALE FUTURO?

Grazie al contributo di risanamento deciso dalle camere federali, il grado di copertura della CP/FFS sale a circa il 99%. Ma per due diversi motivi, questo non significa ancora la fine del processo di risanamento: da una parte perché occorre raggiungere un grado di copertura del 107%; d'altra parte, perché nuovi calcoli delle aspettative di vita potrebbero di nuovo peggiorarlo.

Nel comunicato diffuso dopo la votazione, le FFS hanno così illustrato la situazione della cassa: «Nonostante il contributo della Confederazione e le incisive misure di risanamento avviate, la cassa pensione delle FFS non è ancora risanata. Per questo mancano ancora le riserve di fluttuazione. Ora il compito del risanamento passa alle FFS, alla loro cassa pensione e agli assicurati. Se si considerano gli sforzi già in atto, la difficile situazione finanziaria delle FFS e l'incertezza che regna sui mercati finanziari, si tratta di un'impresa ardua.»

Il SEV parzialmente soddisfatto per la decisione del Nazionale

«La politica è l'arte del possibile»

Il risultato di questo dibattito viene considerato un successo, se si tien conto dell'energia e dell'impegno che sono stati necessari. Quanto deciso non basta, ma va visto positivamente nel quadro di una politica realistica.

Il lungo lavoro di lobbismo svolto dal SEV ha portato in cascina tanto fieno, quanto era realisticamente possibile falciare. «In tutti gli incontri con parlamentari federali abbiamo fatto presente che il debito della Confederazione sarebbe nettamente più alto» precisa Daniela Lehmann, coordinatrice politica al SEV. Ma bisogna considerare che una parte consistente dei parlamentari borghesi era orientata piuttosto verso un contributo zero, che non



Il primo contatto diretto con i parlamentari nel mese di settembre del 2009.

uno più elevato. Ecco perché il miliardo e 148 milioni si sono rivelati un compromesso accettabile dalla maggioranza. Ancora due anni fa, stando all'esito della consultazione, non si sarebbe potuto sperare in questo risultato. Grazie ad un intenso lavoro, SEV e FFS hanno costruito le condizioni che hanno permesso ad una maggioranza di dire sì. «Finalmente, la Confederazione fornirà alla cassa pensione il suo contributo, da lungo tempo dovuto, anche se tutti noi sappiamo che è nettamente

inferiore a quanto sarebbe dovuto essere» sostiene il presidente SEV Giorgio Tuti. Vengono sempre a mancare le riserve di fluttuazione dei titoli, per la cui copertura il contributo federale sarebbe dovuto ammontare a più di 3 miliardi. «Non posso assolutamente capire l'atteggiamento in particolare dei parlamentari UDC, che hanno combattuto la proposta del Consiglio federale, portando argomenti fuori dalla realtà pur di poter giustificare il loro no» aggiunge infervorito Tuti. Pmo

E LA SYMOVA?

Molto meno rallegrante di quella relativa alle FFS è la decisione del parlamento per le imprese e gli assicurati della vecchia Ascoop: il Nazionale ha deciso, contro il parere del Consiglio federale, che nessun'altra cassa pensione può contare su un contributo di risanamento della cassa federale. Nel dibattito, più volte si è parlato dell'Ascoop. A deporre contro la concessione di un contributo, è stato detto, c'erano diversi motivi: le diverse condizioni di garanzia (la Confederazione è azionista minoritaria), la posizione negativa di molti cantoni e, non da ultimo, i gravi errori commessi dai precedenti dirigenti della cassa che, all'inizio degli anni 2000, hanno contribuito a che il disastro fosse ancora più grande. Il Nazionale ha accettato la proposta con 115 voti a favore e 63 contrari. Il PS e i Verdi hanno votato contro. Il Consiglio degli Stati, che si è già espresso contro una prima volta, dovrà pronunciarsi di nuovo. Tale decisione non è irrevocabile, poiché in futuro il Parlamento potrà decidere diversamente.

Continua dalla pagina 9

Nome	Cognome	Gr.	Can.	Voto	Caspar	Baader	UDC	BL	No	J. Alexander	Baumann	UDC	TG	No
Jean-René	Germanier	PLR	VS	P	Christian	Miesch	UDC	BL	No	Peter	Spuhler	UDC	TG	Sì
Doris	Fiala	PLR	ZH	Sì	Sebastian	Frehner	UDC	BS	No	Hansjörg	Walter	UDC	TG	ast.
Markus	Hutter	PLR	ZH	ast.	Jean-François	Rime	UDC	FR	No	Norman	Gobbi	UDC	TI	ass.
Filippo	Leutenegger	PLR	ZH	ast.	Yves	Nidegger	UDC	GE	No	André	Bugnon	UDC	VD	No
Ruedi	Noser	PLR	ZH	Sì	André	Reymond	UDC	GE	No	Alice	Glauser-Zufferey	UDC	VD	ast.
Sylvia	Flückiger-Bäni	UDC	AG	No	Dominique	Baettig	UDC	JU	No	Jean-Pierre	Grin	UDC	VD	ast.
Lieni	Füglistaller	UDC	AG	No	Yvette	Estermann	UDC	LU	No	Guy	Parmelin	UDC	VD	No
Ulrich	Giezendanner	UDC	AG	ast.	Josef	Kunz	UDC	LU	ast.	Pierre-François	Veillon	UDC	VD	Sì
Walter	Glur	UDC	AG	ast.	Felix	Müri	UDC	LU	No	Oskar	Freysinger	UDC	VS	ast.
Hans	Killer	UDC	AG	No	Yvan	Perrin	UDC	NE	ast.	Marcel	Scherer	UDC	ZG	No
Luzi	Stamm	UDC	AG	ast.	Christoph	von Rotz	UDC	OW	No	Max	Binder	UDC	ZH	ast.
Andreas	Aebi	UDC	BE	No	Elmar	Bigger	UDC	SG	No	Toni	Bortoluzzi	UDC	ZH	No
Adrian	Amstutz	UDC	BE	No	Toni	Brunner	UDC	SG	No	Hans	Fehr	UDC	ZH	No
Andreas	Brönnimann	UDC	BE	ast.	Roland Rino	Büchel	UDC	SG	No	Alfred	Heer	UDC	ZH	No
Andrea Martina	Geissbühler	UDC	BE	No	Thomas	Müller	UDC	SG	Sì	Hans	Kaufmann	UDC	ZH	ast.
Jean-Pierre	Graber	UDC	BE	Sì	Theophil	Pfister	UDC	SG	No	Christoph	Mörgeli	UDC	ZH	No
Rudolf	Joder	UDC	BE	Sì	Lukas	Reimann	UDC	SG	No	Natalie Simone	Rickli	UDC	ZH	No
Simon	Schenk	UDC	BE	No	Thomas	Hurter	UDC	SH	No	Hans	Rutschmann	UDC	ZH	No
Erich	von Siebenthal	UDC	BE	No	Roland F.	Borer	UDC	SO	No	Ernst	Schibli	UDC	ZH	No
Hansruedi	Wandfluh	UDC	BE	No	Walter	Wobmann	UDC	SO	No	Ulrich	Schliuer	UDC	ZH	No
					Peter	Föhn	UDC	SZ	No	Jürg	Stahl	UDC	ZH	No
					Pirmin	Schwander	UDC	SZ	No	Bruno	Zuppiger	UDC	ZH	No

Colpi di diritto

Hanno il diritto di licenziarsi se siamo in malattia?

Fortunatamente è un caso raro, ma un licenziamento può essere giustificato anche quando si è a beneficio dell'assicurazione malattia.

La protezione contro un licenziamento durante una malattia non è assoluta. Una realtà che è stata recentemente illustrata e giustificata dal Tribunale dei Probi Viri.

Assunto nel mese di marzo del 2008 come ausiliario in un'azienda di servizio di ristorazione ferroviaria, Alberto viene richiamato diverse volte per essersi scordato di registrare le consumazioni vendute. L'ultimo richiamo viene accompagnato da una minaccia di licenziamento. In seguito la situazione si normalizza. Nel mese di ottobre del 2009, Alberto è vittima di un incidente professionale, che lo costringe ad una assenza dal lavoro per un mese e mezzo a tempo pieno e poi per un altro mese al

50%. Dopo un breve ritorno al lavoro, torna di nuovo in malattia al 100% con tanto di certificato medico. Nel corso di questo periodo si produce un evento che scatena le ire del datore di lavoro: alla fine del mese di gennaio del 2010, Alberto viene visto da diversi colleghi a bordo di un treno, senza biglietto ma in uniforme, intento a vendere bibite. All'indomani Alberto riceve una lettera di licenziamento, immediato in caso di recidiva. Un mese dopo l'azienda interrompe il contratto di lavoro nel rispetto dei termini, allorché Alberto ha ripreso il lavoro al 50%. In seguito Alberto è in malattia al 100% fino alla fine di marzo. Il collega chiede al SEV di intervenire legalmente a sua difesa. Viene interposto un ricorso per licenziamento abusivo, accompagnato da una richiesta di risarcimento per torto morale.

Il Tribunale considera che il motivo della disdetta sia legato effettivamente al comportamento di Alberto, che ha gravemente infranto i suoi doveri viaggiando senza biglietto e in uniforme, allorché avrebbe dovuto essere in congedo malattia al 100%. Le accuse di Alberto inerenti le pressioni subite per tornare al lavoro, non fanno il peso rispetto alle ripetute scorrettezze del suo comportamento e al mancato rispetto degli obblighi professionali. Respinta categoricamente, oltre all'opposizione al licenziamento, anche la richiesta di riconoscere il torto morale. È stato solo procrastinato di un mese il termine della disdetta del rapporto di lavoro, sulla base dell'ultimo certificato medico.

Servizio di protezione giuridica

www.sev-online.ch

SERATE INFORMATIVE NUOVO SISTEMA SALARIALE FFS

Il SEV invita i suoi membri ad alcune riunioni informative sul nuovo contratto collettivo di lavoro FFS/FFS Cargo. Esse saranno dirette dagli specialisti che hanno condotto le trattative per il SEV, che illustreranno il nuovo sistema salariale e le sue conseguenze sul rapporto di lavoro:

- Come funziona?
- A cosa si deve prestare attenzione nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema?
- Quali sono i punti più importanti per i dipendenti?

Le riunioni non tratteranno per contro le singole classificazioni, né le ripercussioni per i singoli dipendenti.

Il SEV sarà a disposizione per analizzare le questioni individuali in un secondo tempo, quando le FFS avranno comunicato a ogni singolo dipendente la propria classificazione.

Località	Data	Orario
Losanna, Buffet de la Gare	21 marzo	10.00
Lucerna, Hotel Anker	22 marzo	18.15
S. Gallo, Restaurant Dufour	24 marzo	18.00
Coira, Berufsschule		
Gesundheit und Soziales	28 marzo	18.00
Zurigo, Volkshaus, gelber Saal	29 marzo	19.00
Bellinzona, Casa del popolo	4 aprile	18.00

PROGRAMMA DI FORMAZIONE

Corso di formazione SEV per i rappresentanti del personale

Descrizione: lo strumento della partecipazione aziendale si diffonde pure nelle aziende dei trasporti pubblici. Il compito dei rappresentanti del personale è di importanza capitale per i collaboratori come pure per l'insieme della azienda. Il lavoro per questi membri è molto impegnativo e spesso non facile. La formazione è dunque fondamentale.

Contenuti: compiti e diritti della rappresentanza, chiarimento dei ruoli, collaborazione con il SEV

Obiettivi: i partecipanti conoscono gli strumenti e principi del ruolo, conoscenza delle disposizioni legali e chiara conoscenza dei propri compiti

Partecipanti: rappresentanti del personale FFS, FFS Cargo ed aziende concessionarie di trasporto

Relatori: Angelo Stroppini e Françoise Gehring, segretari sindacali SEV

Data e luogo: mercoledì 6 aprile 2011, presso la Casa del Popolo a Bellinzona

Costi: membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione: segretariato SEV Bellinzona, telefono 091 825 01 15

Informazioni: angelo.stroppini@sev-online.ch

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

La primavera araba

Con tutta l'attenzione puntata sui drammatici avvenimenti libici, passano in secondo piano gli sviluppi del rivolgimento generale nei paesi arabi, iniziato lo scorso dicembre in Tunisia con il suicidio del giovane ambulante Mohamed Bouazizi. Indipendentemente dalla conclusione che avrà la rivolta in Libia, quanto sta avvenendo in Nord-Africa e in tutta l'area medio-orientale (e non solo) avrà ripercussioni e conseguenze fondamentali sul piano globale.

La rivolta in effetti prosegue e si amplia caricandosi di significati sempre più precisi. Come sta accadendo in Libano, dove si vanno ripetendo massicce dimostrazioni di piazza, essenzialmente giovanili, in cui si chiede l'abolizione del sistema istituzionale confessionale in vigore dal 1943. Quell'anno i francesi concedendo l'indipendenza al Libano imposero una delicata ripartizione delle cariche pubbliche sulla base delle diverse confessioni, cristiane e musulmane, praticate nel Paese. Un sistema che ingabbia le libere scelte della società e che, a detta di molti osservatori, va considerato come primo responsabile di tutti i mali libanesi.

Ebbene in questi giorni per le strade di Beirut, invece di sentire scandire slogan inneggianti ad Allah o al Panteon cristiano, si sono letti cartelli con scritte quali «il confessionalismo è l'oppio delle masse», «in rivolta per rovesciare gli agenti del confessionalismo». Altro che fondamentalismi islamici o cristiani (come nella tradizione libanese)! Dal Signore a Marx: non è davvero un passaggio di poco conto!

Novità di rilievo emergono ogni giorno anche dallo Egitto. Nelle ultime dimostrazioni di piazza sono state prese d'assalto e saccheggiate le sedi dell'odiata polizia segreta, per salvare dalla distruzione la documentazione relativa alla pluridecennale repressione del regime. E i documenti così salvati sono stati consegnati al nuovo governo per metterlo in grado di istituire processi contro i responsabili del terrore degli anni passati.

Governo, che vede ora nella carica di ministro degli esteri, un noto giurista, Nabil Elaraby, che non nasconde le sue simpatie per la causa palestinese e che di certo non avallerà le politiche israeliane nei Territori Occupati, come fatto dal suo predecessore.

Nel mondo arabo, dopo lo Yemen e il Bahrein, dove le manifestazioni hanno assunto le dimensioni della rivolta, si hanno i primi segnali di protesta in Oman, negli Emirati, ma anche nel Kuwait e nella stessa Arabia Saudita, dove le prime a scendere in piazza sono state alcune decine di donne sciite.

Il vento della rivolta che soffia dal Nord-Africa viaggia verso Est facendo sentire i suoi refoli sin nella lontana Cina. Grazie a Internet in numerose città sono state indette le «marce del gelsomino». Sul loro svolgimento la censura imposta dal governo, che d'altronde le nega, impedisce di conoscerne i particolari. Si sa però di scontri con la polizia, come a Shanghai, dove a farne le spese sono stati una quindicina di giornalisti stranieri, malmenati e fermati dagli agenti.

Un voto contro le privatizzazioni, un voto per il servizio pubblico!



Matteo Pronzini lista 4 MPS-PC, nro 34

Nato nel 1970. Sindacalista. Fa parte della direzione nazionale del settore Industria del sindacato Unia responsabile per le Officine FFS di Bellinzona ed il settore industriale nella Svizzera Orientale.

Ivan Cozzaglio lista 3 PS, nro 86

Nato nel 1965. Dipendente delle Officine FFS di Bellinzona, specialista in lavori di saldatura. Membro della Commissione del Personale delle Officine FFS. Vice-sindaco di Biasca.

Nel 2008 abbiamo partecipato a quell'incredibile esperienza di lotta sindacale e popolare che è stato lo sciopero a difesa dell'Officina FFS di Bellinzona.

Questa lotta comune ha rafforzato la nostra convinzione che i salariati e le salariato, lottando, possono vincere!

Vogliamo entrare in Gran Consiglio per dare ancora più forza alla nostra lotta che continua per

- **la difesa e lo sviluppo del servizio pubblico, contro le privatizzazioni, in particolare anche attraverso la creazione di un polo di competenze dei trasporti**
- **l'introduzione di un salario minimo legale. contro il dumping sociale e salariale**
- **l'abolizione del lavoro temporaneo, la lotta alla precarietà e alla flessibilizzazione del tempo di lavoro**
- **lo sviluppo di ampi e sostanziali diritti democratici sui posti di lavoro**

GIORNATE NAZIONALI

Giornata pensionati
22 marzo, dalle 10.00
alle 16.00, Kongress
Hotel Olten, a Olten
Termine di iscrizione:
12 marzo

Settore turistico
21 aprile, sul Sântis
Termine di iscrizione:
10 aprile
Per maggiori informazioni e
iscrizione rivolgersi a: Peter
Bernet, tel.: 079 859 76 21,
e-mail:
peter.bernet@vpt-online.ch

PV Ticino e Moesano – ferrovieri pensionati**Assemblea generale a Bellinzona**
giovedì 24 marzo, ore 16.00, Casa del popolo**Ordine del giorno**

1. Apertura assemblea e approvazione O. d. G.
2. Nomina scrutatori
3. Approvazione verbale ultima assemblea
4. Rapporti:
 - a) del Presidente
 - b) del Cassiere
 - c) della Commissione di verifica della gestione
 - d) discussione e approvazione rapporti
5. Preventivo 2011

6. Nomine:
 - a) di un supplente nella commissione di verifica della gestione
 - b) di due rappresentanti all'Assemblea dei delegati
7. Relazione di un segretario SEV
8. Consegna attestati di benemerita (40.mo, 50.mo e 60.mo SEV)
9. Eventuali
Il verbale dell'Assemblea 2010 e i conti 2010 saranno a

disposizione per consultazione a partire dalle ore 15.30.

Il Comitato PV Ticino e Moesano

Avviso importante:

al termine avrà luogo una cenetta alla quale sono invitati tutti i presenti all'Assemblea; chiediamo cortesemente di annunciarsi entro il 19 marzo 2011 a: Biagino Gioli, telefono 091 825 85 83, e-mail: biagino_gioli@hotmail.com

Sezione TS Ticino**Assemblea generale ordinaria**
mercoledì 30 marzo, ore 17.00,
Bellinzona presso Casa del popolo**Ordine del giorno**

1. Saluto introduttivo
2. Verbale dell'ultima assemblea
3. Rapporti
 - a) del presidente sezionale ad interim
 - b) del cassiere e dei revisori
 - c) approvazione dei conti
4. Consegna onoreficenze

per 25 e 40 anni d'appartenenza al SEV

5. Relazione sindacale su temi d'attualità
6. Eventuali
All'assemblea sarà presente come ospite il presidente della sottofederazione Werner Schwarzer. Vi invitiamo tutti a partecipare! Al termine verrà offerto un rinfresco ed uno spuntino.

Sezioni VPT TPL – SNL – ARL – FLP – AM**Assemblea generale a Comano**
giovedì 31 marzo, ore 19.30, presso Osteria da Rosi**Ordine del giorno:**

1. Apertura e comunicazioni
2. Approvazione verbale ultima assemblea
3. Relazione presidente
4. Conti 2010
 - 4.1 Relazione cassiere
 - 4.2 Rapporto revisori

- 4.3 Ammissioni / Dimissioni
5. Il lavoro nel canton Ticino, relazione di Saverio Lurati, presidente dell'Unione sindacale Ticino e Moesa e granconsigliere
6. Relazione sindacale Pietro Gianolli
7. Eventuali

Contiamo sulla partecipazione di tutti i colleghi liberi da impegni di servizio. Sono cordialmente invitati anche i colleghi pensionati.

Il presidente sezionale,
Peter Bernet

SF Polizia ferroviaria**Assemblea:**
25 marzo, Olten
ore 17.00

Presso il Ristorante Gleis 13. Iscrizione e informazioni: rené.jaggi@sbbpolice.ch. Segue cena in comune. Vi attendiamo numerosi!

LAVORI SEZIONE TICINO
PREAVVISO ASSEMBLEA

L'Assemblea primaverile della Sottofederazione Lavori, Sezione Ticino si svolgerà:

venerdì 15 aprile 2011, alle ore 18.00,

presso il Ristorante Casa del Popolo a Bellinzona.

Vi aspettiamo!

La vostra presidente Barbara Marcionetti

TS MITTELLAND**Assemblea generale a Berna**
sabato 9 aprile, ore 09.30, hotel Bern

L'Assemblea avrà come ospiti Franziska Teuscher, consigliera nazionale e membro della commissione trasporti, e di André Daguët, consigliere nazionale e segretario UNIA. All'ordine del giorno info di Jürg Humri, segretario SEV. Per maggior informazioni e iscrizioni: Beat Jurt 031 921 84 09 o 079 738 66 86. E-mail: b.jurt@bluewin.ch

Beat Jurt

PV TICINO E MOESANO
FERROVIERI PENSIONATI**PREAVVISO RADUNO PRIMAVERILE**

Il pranzo del Raduno Primavera quest'anno è previsto a Tenero, presso l'Azienda agricola «Il Saliciclo»:

martedì 3 maggio 2011.

I particolari seguiranno sui prossimi numeri del giornale sindacale.

Il comitato sezionale

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Hélène Koch, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione: *contatto.sev*, casella postale, 6501 Bellinzona; *contatto@sev-online.ch*, tel. 091 825 01 15, fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, *info@sev-online.ch*, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58, abbonamento annuale per i non affiliati: CHF 40.–

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestr. 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, *www.zs-werbeag.ch*, *contatto.sev@zs-werbeag.ch*

Prestampa: AZ Medien, Aarau, *www.azmedien.ch*

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, SOL PRINT, Subingen; *www.solprint.ch* (azienda del gruppo AZ Medien AG)

Prossima edizione il 31 marzo 2011. Termine di chiusura redazionale: giovedì 24 marzo alle 10.00.

■ Sottofederazione SBV

Reclutare fa sempre bene!

I membri del SEV sono ben rappresentati, ricevono un valido sostegno e partecipano all'attività del sindacato!

Gli sforzi particolari nel reclutamento di nuovi membri vanno premiati. Perciò la sottofederazione SBV lancia uno speciale concorso fra i suoi membri, fra marzo e novembre 2011. Chi avrà reclutato il maggior numero di membri SBV vincerà una fine settimana per due persone a Brissago o Vitznau. Sono inoltre previsti altri interessanti premi (v. riquadro).

Il reclutamento di nuovi membri rafforza il sindacato. Non mette le ali... ma permette maggior forza e capacità di realizzare le vostre rivendicazioni, non soltanto nel campo del lavoro. Chi ben recluta è a metà dell'opera.

Partecipa anche tu e fai propanda! Il SEV è il tuo sindacato, il coerente difensore degli interessi del personale dei trasporti pubblici, il partner sociale nel dialogo con le FFS.



La reclutatrice Gilberte Imboden al lavoro a Zurigo.

Ulteriori informazioni su www.sbv-online.ch oppure tel. 031 357 57 05.

*Elisabeth Jacchini
Presidente centrale SBV*

Concorso

Chi avrà reclutato il maggior numero di membri della sottofederazione SBV (al minimo due) potrà vincere:

1° premio

un fine settimana per due persone al Parkhotel Brenscino di Brissago (TI) o all'hotel Floralpina di Vitznau sul lago dei 4 cantoni

2° premio

un pranzo o una cena per due persone in un ristorante a scelta

3° - 5° premio

100 franchi in buoni Reka

6° - 10° premio

premio di consolazione

Dal concorso sono escluse la reclutatrice Gilberte Imboden e la presidente centrale Elisabeth Jacchini.

Durata del concorso: dal 1° marzo al 30 novembre 2011. Premiazione in dicembre 2011.

LA PRESIDENTE SBV IN TICINO

La presidente centrale della SBV Elisabeth Jacchini (a sinistra nella foto sopra), accompagnata da Vanni Nembrini (primo da destra) del comitato SBV Ticino e dal segretario sindacale del SEV Angelo Stroppini, ha visitato lo scorso 10 marzo i principali punti vendita FFS in Ticino.

La visita di cortesia è stata apprezzata dalle collaboratrici e dai collaboratori che hanno così avuto occasione di parlare direttamente con i vertici della propria sottofederazione spiegando le specificità dei problemi del sud delle Alpi.

as



■ VPT Servizi Ferroviari

Permanenza a Domodossola

Prossime presenze presso il «Dopolavoro ferroviario FS»: mercoledì 23 marzo dalle 13.00 alle 20.00, martedì 12 e mercoledì 20 aprile dalle 12.30 alle 16.00.

Consultare comunque la bacheca della sezione.

Per i colleghi di Milano/Venezia siamo volentieri a disposizione su richiesta telefonica e su appuntamento: giovedì 24 marzo, dalle 09.30 presso la stazione centrale.

ATTENZIONE! il 30 marzo scade il termine per l'inoltro

delle richieste di revisione dell'imposta alla fonte al cantone. Anche alla luce dei possibili errori amministrativi del datore di lavoro, siamo a disposizione gratuitamente per gli iscritti SEV per una verifica della correttezza degli importi trattenuti e per l'eventuale domanda di rimborso, possibile anche in caso di spese straordinarie.

Per informazioni e appuntamenti contattare: Calogero Ferruccio Noto, telefono 0041 79 461 05 37, mail: c.f.noto@bluewin.ch

CONDOGLIANZE

Porgiamo sentite condoglianze al nostro collega **Oliviero Albisetti**, colpito negli affetti famigliari per la scomparsa del padre Vittorio.

Vicini al nostro collega **Lorenzo Colombo**, in lutto per il decesso del padre, presentiamo sincere condoglianze.

Sezione SBV Ticino

Porgiamo le nostre vive condoglianze al collega **Giuseppe Colosio**, per la perdita della madre. *Sezione RPV Ticino*

Al collega **Antonio Cartolano**, esprimiamo il nostro vivo cordoglio per la morte del suocero. *Sezione VPT Lugano TPL*

A SPROPOSITO DI ...

DI ROBERTO DE ROBERTIS

Legno in chiaro-scuro

Chi sa distinguere a prima vista un castagno da una quercia, o un abete rosso da un larice? Finché si tratta di alberi è abbastanza semplice; ma se si tratta di legni impiegati in un mobile, la distinzione diventa impossibile persino per un esperto falegname (ma non, naturalmente, per un ambizioso venditore di mobili antichi): castagno, quercia, abete rosso e larice, ciliegio e noce sono infatti specie legnose molto simili tra loro e, una volta trattate e invecchiate, per identificarle con certezza bisogna addirittura ricorrere all'esame con il microscopio! L'albero è un organismo vivente composto di tessuti, proprio come la pelle e le ossa umane. Nei tessuti del fusto di un albero si trovano fibre, vasi di conduzione e cellule che si dispongono, nelle varie specie, in oltre trecento modi diversi. Tuttavia (come non tutti sanno e gli antiquari si guardano bene dal far sapere) nella quercia e nel castagno, il 95% delle variabili morfologiche coincidono: dunque, per non confonderli, bisogna rintracciare al microscopio quel 5% che li differenzia. In genere il legno non si degrada per il solo trascorrere del tempo: in condizioni ottimali può durare persino millenni. Tuttavia esistono numerosi fattori naturali di degrado, che ne possono compromettere la resistenza. I legni chiari, ad esempio, sono molto sensibili alla luce che, attraverso un processo di ossidazione, li scurisce e quando questo accade l'unica soluzione per tornare al colore originale è la cosiddetta «lamatura», cioè l'asportazione di uno strato superficiale, che però rimuove anche la patina naturale d'invecchiamento, caratteristica molto apprezzata dagli intenditori di mobili antichi. Il danno più grave in assoluto è però quello provocato dall'umidità: com'è noto, infatti, il legno è «igroscopico», cioè assorbe l'umidità atmosferica, e in presenza di sbalzi climatici tende a gonfiarsi e rilassarsi, fino a deformarsi o spaccarsi. Un alto tasso di umidità interna associato ad una temperatura esterna tra i 20 e i 30 gradi, favorisce inoltre l'attacco da parte di funghi, organismi microscopici che demoliscono le pareti cellulari del legno, causandone la cosiddetta «carie» o «marciume». Ecco perché, al contrario, grazie al clima secco del posto sono giunti fino a noi pressoché intatti alcuni mobili dell'antico Egitto, risalenti addirittura a quattromila anni fa! Infine, da non sottovalutare, c'è anche il problema degli insetti xilofagi (= «mangiatori di legno»). Già gli antichi romani cercarono di combatterli, impregnando i mobili di oli o di cera, avendo notato che i legni resinosi risultavano meno appetibili. In verità, quelli che noi chiamiamo genericamente «tarli» sono un centinaio di insetti xilofagi diversi, lunghi dai 4 ai 40 millimetri: si nutrono di legno e possiedono nel loro stomaco enzimi adatti a digerire la lignina. I più comuni sono gli «anofidi», che depongono le uova in autunno e a primavera escono, lasciando come traccia il caratteristico foro. Pertanto, quando si trovano questi fori sui mobili di casa, l'insetto potrebbe non esserci più, ma aver deposto altre uova... Non a caso i tarli sono diventati protagonisti di svariati modi di dire: «Ogni legno ha il suo tarlo», recita un famoso proverbio italiano; mentre un proverbio Maori avverte: «Il tarlo è piccolo, ma può abbattere grandi alberi».



Der Regionalverkehr Bern-Solothurn (RBS) gehört mit jährlich über 23 Millionen Reisenden bei Bahn und Bus zu den bestfrequentierten privaten Transportunternehmungen der Schweiz. Für unsere Betriebsleitenden in Worblafen suchen wir einen flexiblen, motivierten

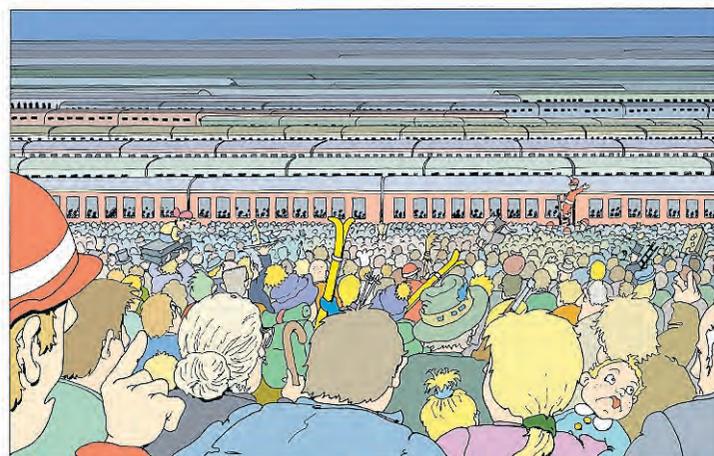
Fahrdienstleiter (m/w)

Integriert in ein gut eingespieltes Team sind Sie verantwortlich für das zentrale Leiten und überwachen des gesamten Betriebsablaufes im Zugverkehr und des Rangierdienstes. Dazu stehen Ihnen zeitgemässe Sicherungs- und Kommunikationsanlagen zur Verfügung. Weiter koordinieren Sie die Anschlüsse zwischen den Zügen und Bussen. Bei Betriebsstörungen und Verspätungen leiten Sie entsprechende Massnahmen ein.

Sie sind maximal 45 Jahre alt und bringen eine abgeschlossene Ausbildung als Zugverkehrsleiter oder als Betriebsdisponent mit. Zu Ihren Stärken zählen Einsatzbereitschaft, Flexibilität sowie Belastbarkeit. Sie zeichnen sich aus durch eine team- und zielorientierte Arbeitsweise und behalten auch in schwierigen Situationen den Überblick. Sie sind zudem bereit, unregelmässigen Arbeitseinsatz sowie Pikettdienst zu leisten.

Wir bieten eine abwechslungsreiche und verantwortungsvolle Aufgabe. Für weitere Informationen steht Ihnen Herr Hans Haldimann, Tel. 031 925 55 01, hans.haldimann@rbs.ch, gerne zur Verfügung. Bitte senden Sie Ihre schriftliche Bewerbung an: Regionalverkehr Bern-Solothurn, Postfach 119, 3048 Worblafen.

TRASPORTO PUBBLICO DI SUCCESSO ... SECONDO PELLET



Christian Kunz non vorrebbe avere un solo sindacato

«Serietà, onestà e concretezza»



Christian Kunz accoglie gli utenti del suo bus con un sorriso aperto e spontaneo.

Christian Kunz (53) è autista di bus. Gli piace la professione, anche per i contatti che offre con la gente. È membro del SEV, il suo terzo sindacato.

La carriera professionale di Christian Kunz è iniziata con l'apprendistato di muratore. Dopo tre mesi, era già membro del SEL, il sindacato dell'edilizia e del legno.

Alcuni anni dopo, ha però deciso di cambiar mestiere, in quanto l'attività sui cantieri era troppo dura per lui ed è diventato camionista «in una ditta di punta» come precisa ancora oggi soddisfatto, dove ha avuto ottimi contatti con tutti i colleghi. La ditta seguente ha vissuto sei ristrutturazioni in sette anni, ma gli ha permesso di acquisire notevoli esperienze. Christian, lo si nota subito, sa

sempre cogliere il lato positivo delle cose.

Il collega

Il cambiamento di professione ha però comportato anche un cambio di sindacato. Christian è infatti passato alla FCTA (l'allora federazione del commercio, trasporti e alimentazione), in cui il suo impegno non è passato inosservato, tanto che è stato eletto prima in comitato e poi presidente della locale sezione.

Trasporti delicati

Anche il successivo posto di lavoro era molto impegnativo. Christian riforniva infatti i distributori di benzina di carburante con un autotreno. Il lavoro era molto ben organizzato, il team molto affiatato e Christian è sempre stato trattato molto bene, anche quando ha deciso, una volta ancora, di cambiare.

Trasporto regionale

Nell'estate del 1997, Christian Kunz è infatti passato

alla RBS, la ditta che svolge il trasporto regionale tra Berna e Soletta, dato che aveva conseguito, a titolo privato, anche la patente per guidare i bus. Christian ha sempre preferito anticipare gli eventi, approfittando di ogni occasione per acquisire nuove competenze. Ha mantenuto anche il permesso di trasportare merci pericolose, nonostante da molti anni non abbia più avuto necessità di svolgere questa mansione.

Bus notturni

Trasportare viaggiatori è tutt'altra cosa. Christian Kunz presta servizio su tutte le linee, compreso il «Moonliner», la linea notturna suburbana della regione di Berna, che è uno dei suoi compiti preferiti «non fosse per gli orari un po' sballati». Fatica infatti a volte a passare dagli orari diurni a quelli di notte, mentre non ha mai avuto difficoltà con l'utenza un po' particolare di questi bus. È sempre stato molto

aperto ai contatti con la gente, indipendentemente se sono pendolari giornalieri o (prevalentemente) giovani nottambuli festaioli.

Il sindacato

L'attività alla RBS lo ha portato al suo terzo sindacato, anche se Christian non ha lasciato Unia, dove nel frattempo la FCTA era confluita e dove ha mantenuto molte amicizie. È quindi membro di entrambi, per solidarietà, per avere informazioni e anche perché convinto che il sindacato dia una certa sicurezza.

Tribunale del lavoro

Christian è stato molto attivo anche in Unia, che ha rappresentato nel tribunale del lavoro della città di Berna e dei dintorni. «Non dovevo presenziare ad ogni seduta, ma ho avuto occasione di seguire un paio di casi molto interessanti». La riorganizzazione dell'apparato e la regionalizzazione

del tribunale del lavoro lo hanno però indotto, a malincuore, a lasciare questa attività. Lo studio degli incarti, sebbene molto interessante, era infatti diventato troppo oneroso.

Famiglia e politica

La vita non è però solo lavoro. Christian Kunz è sposato, ha due figli ormai adulti e abita con la moglie a Worblental – lungo la linea della RBS.

Cassiere della sezione del partito socialista, fa parte anche della commissione edilizia e di quella dei trasporti del suo comune. «Ho acquisito molte conoscenze ed esperienze, che mi tornano sempre utili, anche sul lavoro, dove rappresento il settore bus nella commissione del personale dell'azienda. Penso sia difficile abbindolarmi e mi impegno con serietà, onestà e concretezza».